



[RISERVATO E CONFIDENZIALE]

Milano/Roma, 2 ottobre 2024

Tavolo Permanente “Avvocati – giuristi d’impresa”

L’impatto della normativa ESG sul Terzo Settore

[PRIVATE AND CONFIDENTIAL]

Milan/Rome, October 2, 2024

Permanent Committee “Lawyers – In House Counsel”

The impact of the ESG legal framework on the Third Sector

Indice

1. Introduzione	1
2. Obiettivi.....	5
3. Fattori ESG: Definizione e Rilevanza	6
4. Normativa ESG, CSDD, Sostenibilità	8
5. Il Modello 231: Struttura e Funzione	12
6. Integrazione dei fattori ESG con il Modello 231.....	14
7. Impatto della normativa ESG sul Terzo Settore	15
8. Bilancio sociale e rendicontazione in materia di sostenibilità.....	17
9. Conclusioni e Raccomandazioni	18
Riferimenti normativi.....	21

Table of Contents

<u>1. Introduction</u>	<u>1</u>
<u>2. Goals.....</u>	<u>5</u>
<u>3. ESG Factors: Definition and Significance.....</u>	<u>6</u>
<u>4. ESG Regulation, CSDD, Sustainability.....</u>	<u>8</u>
<u>5. The Modello 231: Structure and Function</u>	<u>12</u>
<u>6. Implementation of the ESG factors within the Modello 231</u>	<u>14</u>
<u>7. The Impact of the ESG on the Third Sector.....</u>	<u>15</u>
<u>8. Social and Sustainability Reports</u>	<u>17</u>
<u>9. Conclusions and Recommendations</u>	<u>18</u>
<u>Regulatory References.....</u>	<u>21</u>

1. Introduzione

Come è noto, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, al paragrafo 39, chiama ad un rinnovato Partenariato Globale, promuovendo un intenso impegno da parte di governi, istituzioni, mondo imprenditoriale e società civile per il raggiungimento degli obiettivi di uno sviluppo sostenibile.

In Italia, gli Enti del Terzo Settore (**ETS**), menzionati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**) connesso al programma di sovvenzioni *Next Generation EU* principalmente per gli obiettivi dell'Agenda relativi all'inclusione e coesione, hanno un ruolo da svolgere in ordine tanto agli obiettivi di coesione sociale quanto alla realizzazione di una transizione ecologica giusta ed inclusiva. Ciò nell'ambito di un'interpretazione più ampia della "funzione sociale" a loro attribuita dall'art. 2 del D. Lgs. n. 117/2017, meglio noto come Codice del Terzo Settore (**CTS**), e coerentemente con l'art. 5 dello stesso CTS, che include tra le attività d'interesse generale quelle finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente e all'attenta utilizzazione delle risorse naturali.

Tale lettura trova fondamento anche nell'art. 9 della Costituzione che – nell'affidare alla Repubblica la tutela integrata di ambiente, biodiversità ed ecosistemi, anche nell'interesse delle generazioni future – ha inteso richiamare il ruolo e la responsabilità di ogni componente della società, dalle istituzioni pubbliche al singolo cittadino.

D'altro canto, il Rapporto 2021 "Il Terzo Settore e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" conferma la rilevanza degli obiettivi di sviluppo sostenibile per gli ETS, compatibilmente con le esperienze e modalità di lavoro molto diverse che li caratterizzano, anche in ragione delle risorse umane ed economiche coinvolte.

Gli ETS svolgono dunque un ruolo fondamentale nell'implementazione dell'Agenda 2030, contribuendo in termini di innovazione, prossimità alle comunità, partenariati multilaterali, *advocacy* e monitoraggio. In particolare, essi assolvono rilevanti funzioni di monitoraggio, rendicontazione e valutazione dei progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, garantendo un utilizzo efficace e responsabile dei fondi e delle risorse impiegate. Si tratta, infatti, di passaggi essenziali per identificare le migliori pratiche, documentare i rendimenti e risultati raggiunti, individuare gli errori, apportando le necessarie azioni correttive, ed adattare tempestivamente le strategie d'intervento alle esigenze e ai cambiamenti che si prospettano. Una sfida che riguarda anche gli stessi ETS.

L'adozione di processi e criteri di monitoraggio,

1. Introduction

As is well known, the UN 2030 Agenda, in paragraph 39, calls for a renewed Global Partnership, promoting an intense commitment by governments, institutions, the business world and civil society to achieve the goals of sustainable development.

In Italy, the Third Sector Entities ("**ETS**"), mentioned by the National Recovery and Resilience Plan (PNRR) linked to the Next Generation EU grant programme mainly for the Agenda's objectives related to inclusion and cohesion, have a role to play with regard to both social cohesion objectives and the achievement of a just and inclusive ecological transition. This is in the context of a broader interpretation of the 'social function' attributed to them by Article 2 of Legislative Decree No. 117/2017, better known as the Third Sector Code ("**CTS**"), and consistent with Article 5 of the same CTS, which includes among the activities of general interest those aimed at safeguarding and improving the environment and the careful use of natural resources.

This interpretation is also grounded in Article 9 of the Constitution which - in entrusting the Republic with the integrated protection of the environment, biodiversity and ecosystems, also in the interest of future generations - intended to recall the role and responsibility of every component of society, from public institutions to the individual citizen.

On the other hand, the 2021 Report 'The Third Sector and the Sustainable Development Goals' confirms the relevance of sustainable development goals for ETSs, consistent with the very different experiences and ways of working that characterise them, also due to the human and economic resources involved.

ETSs therefore play a fundamental role in the implementation of the 2030 Agenda, contributing in terms of innovation, proximity to communities, multilateral partnerships, advocacy and monitoring. In particular, they fulfil important functions in monitoring, reporting and evaluating progress towards achieving the cohesion and sustainable development goals, ensuring effective and accountable use of funds and resources. These are, in fact, essential steps in identifying best practices, documenting the returns and results achieved, identifying errors, taking the necessary corrective action, and adapting intervention strategies in a timely manner to the needs and changes that lie ahead. A challenge that also concerns the ETSs themselves.

The adoption of monitoring, reporting and evaluation processes and criteria tends to allow for attesting how the activities carried out by ETSs are able to generate changes in the community towards broader social aims

rendicontazione e valutazione tende a consentire di attestare come le attività svolte dagli ETS siano in grado di generare cambiamenti nella comunità verso fini sociali in senso lato e di orientare gli investimenti e le risorse in modo sostenibile, utilizzando un sistema rigoroso di metriche coerenti con le finalità istituzionali dell'art. 1 del CTS. In particolare, nel riportare guide ministeriali sulla valutazione dell'impatto sociale, il D.M. 23.7.2019 evidenzia che si dovrebbe considerare anche la capacità di attivare processi di sviluppo sostenibili, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. In altri termini, la misurazione dell'impatto non può esimersi dal considerare la necessità di operare tramite un'allocation più efficace e ottimizzata delle risorse. Rendicontazione, trasparenza e informazione devono consentire di entrare nel merito delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati tramite una metodologia solida che, partendo dalla *mission* e dalla *vision* di ciascun Ente, sia in grado di spiegarne le attività realizzate e gli obiettivi raggiunti.

Riconoscendo la complessità e gli oneri connessi allo sviluppo e all'aggiornamento di simili processi, Pro Bono Italia ETS, nell'ambito del Tavolo Permanente Avvocati-Giuristi d'impresa(1), ha ritenuto utile predisporre questo breve memorandum che, senza pretesa di esaustività, offra una breve panoramica di obblighi, opportunità e strumenti offerti dalla normativa applicabile e dalle migliori pratiche di mercato per consentire agli ETS di individuare o confermare perché e per quali *stakeholder* l'adozione e l'aggiornamento di detti processi sia ormai indispensabile. E quindi procedere - se d'interesse, con il supporto della stessa Pro Bono Italia ETS e dei propri associati - alle attività specifiche che ogni organizzazione non-profit a tal fine richieda.

1. I componenti del Tavolo Permanente Avvocati-Giuristi d'Impresa sono: Alessia Amendola, Fabrizio Arossa, Carlo Alexios Neoklis Barone, Arnaldo Bernandi, Davide Camasi, Cecilia Carrara, Giovanni Carotenuto, Giuseppe Catalano, Riccardo Favaro, Federico Fusco, Francesca Garberoglio, Giulia Geraci, Andrea Leboroni Pierozzi, Ilenia Mauro, Ylenia Montana, Cosimo Pacciolla, Sabrina Palermo, Sara Palmas, Patrizia Paolini, Edoardo Picchi, Maria Luce Piattelli, Beatrice Ricci, Raimondo Rinali, Leone Sgaravatti, Cristina Vaccario.

and to orient investments and resources in a sustainable way, using a rigorous system of metrics consistent with the institutional aims of Art. 1 of the CTS. In particular, in reporting ministerial guidance on social impact assessment, Ministerial Decree 23.7.2019 highlights that the ability to activate sustainable development processes, contributing to the achievement of the 2030 Agenda goals, should also be considered. In other words, impact measurement cannot avoid considering the need to operate through a more effective and optimised allocation of resources. Reporting, transparency and information must make it possible to enter into the merits of responsibilities, behaviours and results through a solid methodology that, starting from the mission and vision of each organisation, is able to explain the activities carried out and the objectives achieved.

Acknowledging the complexity and burdens involved in developing and updating such processes, Pro Bono Italia ETS, within the framework of the Permanent Committee Lawyers In House Counsel(1), has deemed it useful to prepare this brief memorandum which, without claiming to be exhaustive, provides a brief overview of the obligations, opportunities and tools offered by the applicable legislation and market best practices to enable ETSs to identify or confirm why and for which stakeholders the adoption and updating of such processes is now indispensable. And then proceed - if of interest, with the support of Pro Bono Italia ETS itself and its associates - to the specific activities that each non-profit organisation requires for this purpose.

1. The members of the Tavolo Permanente Avvocati-Giuristi d'Impresa are: Alessia Amendola, Fabrizio Arossa, Carlo Alexios Neoklis Barone, Arnaldo Bernandi, Davide Camasi, Cecilia Carrara, Giovanni Carotenuto, Giuseppe Catalano, Riccardo Favaro, Federico Fusco, Francesca Garberoglio, Giulia Geraci, Andrea Leboroni Pierozzi, Ilenia Mauro, Ylenia Montana, Cosimo Pacciolla, Sabrina Palermo, Sara Palmas, Patrizia Paolini, Edoardo Picchi, Maria Luce Piattelli, Beatrice Ricci, Raimondo Rinali, Leone Sgaravatti, Cristina Vaccario

2. Obiettivi

La questione fondamentale da cui partire è la rilevanza dei principi ESG (*Environmental, Social, Governance*) per il Terzo Settore. Se, per un verso, la *mission* degli enti non-profit abbraccia spesso tematiche ESG di cui si fanno promotori, per altro verso, la declinazione al loro interno dei fattori ESG rimane un'area da approfondire. Eppure, l'importanza per tutti gli *stakeholder* di una corretta attuazione dei canoni ESG da parte degli ETS è oggetto di crescente attenzione. La misurazione della *performance*, la capacità attrattiva di donazioni e talenti, la reputazione e credibilità di un ente passano attraverso la dimostrazione di una coerente applicazione dei principi ESG, compresi quelli relativi alla *diversity, equity e inclusion (DEI)*, nell'attività e gestione dell'ente. Nell'attuale contesto, donatori e *stakeholder* sono interessati non solo a *che cosa* fanno gli ETS, ma anche a *come* lo fanno e *quale impatto* hanno.

Integrare le migliori pratiche ESG nella realizzazione della *mission* degli ETS è, dunque, divenuta una componente critica dell'affidabilità dell'ente. Parimenti cruciale è sviluppare modelli di misurazione della soddisfazione dei criteri ESG e comunicarne i risultati ottenuti. Si tratta di pratiche (monitoraggio, rendicontazione, valutazione) e di relative metriche, che il mondo delle imprese – a sua volta impegnato nell'incorporazione dei fattori ESG – conosce da tempo. Entriamo così in un terreno di confronto e mutuo apprendimento tra il settore profit e quello non-profit, a prescindere dai rispettivi obblighi normativi (anche in tema di trasparenza e *accountability*). Non a caso, questo lavoro nasce dalla collaborazione tra avvocati impegnati nel *pro bono* e giuristi d'impresa.

Ciò premesso, l'obiettivo di questo *paper* è fornire spunti per una riflessione in ordine all'attuazione dei principi ESG nel Terzo Settore, in un'ottica di sinergia concettuale con il mondo profit (con particolare riferimento alle PMI). In questo senso, un primo, valido, esempio può essere offerto dall'esperienza applicativa del D. Lgs. 231/2001 (**Decreto 231**), la cui applicazione viene estesa – per via di interpretazione giurisprudenziale – anche ad enti non-profit. Allo stesso modo, il modello organizzativo di cui al Decreto 231 (il **Modello 231**) – al di là della funzione sua propria di esimente da responsabilità – può essere utilizzato per una *compliance* integrata (e in un'ottica di semplificazione dei controlli), prestandosi così a fare da sfondo, efficiente e proporzionato, a un'integrazione dei fattori ESG nei sistemi interni di *governance* e monitoraggio. Un ulteriore terreno di confronto è dato dall'impatto della normativa ESG (compreso sul Terzo Settore) nell'incrocio tra specifici obblighi di rendicontazione e l'allineamento a linee guida internazionali. In questo ambito, se da un lato il ruolo degli ETS è quello di rafforzare la fiducia degli *stakeholder*, dall'altro può tradursi nella creazione di valore e nella generazione d'impatto anche per il mondo del profit per quanto attiene

2. Goals

The fundamental question to start from is the relevance of ESG (*Environmental, Social, Governance*) principles for the Third Sector. If, on the one hand, the mission of non-profit organisations often embraces ESG issues that they promote, on the other hand, the internal declination of ESG factors remains an area to be explored. Yet, the importance for all stakeholders of the proper implementation of ESG canons by ETSs is receiving increasing attention. Performance measurement, the attractiveness of donations and talent, and the reputation and credibility of an organisation go through the demonstration of a consistent application of ESG principles, including those related to diversity, equity and inclusion (“**DEI**”), in the activity and management of the organisation. In the current context, donors and stakeholders are interested not only in what ETSs do, but also in how they do it and what impact they have.

Integrating ESG best practices into the fulfilment of the ETS mission has, therefore, become a critical component of accountability. Equally crucial is to develop models for measuring the fulfilment of ESG criteria and communicating the results obtained. These are practices (monitoring, reporting, evaluation) and related metrics that the corporate world – itself committed to incorporating ESG factors – has long been familiar with. We are thus entering a terrain of comparison and mutual learning between the for-profit and non-profit sectors, regardless of their respective regulatory obligations (also in terms of transparency and accountability). It is no coincidence that this work stems from the collaboration between lawyers engaged in *pro bono* and corporate lawyers.

That being said, the aim of this paper is to provide hints for a reflection on the implementation of ESG principles in the Third Sector, with a view to conceptual synergy with the for-profit world (with particular reference to SMEs). In this sense, a first, valid example can be offered by the application experience of Legislative Decree 231/2001 (“**Decree 231**”), the application of which is extended – through judicial interpretation – also to non-profit organisations. Similarly, the organisational model referred to in Decree 231 (the “**231 Model**”) – beyond its own function of exemption from liability – can be used for integrated compliance (and with a view to simplifying controls), thus lending itself to serve as an efficient and proportionate backdrop to the integration of ESG factors into internal governance and monitoring systems. A further area for comparison is the impact of ESG regulations (including on the Third Sector) in the intersection of specific reporting obligations and alignment with international guidelines. Here, if on the one hand the role of ETSs is to strengthen stakeholder trust, on the other hand it can translate into the creation

all'adozione e realizzazione di piani d'azione finalizzati a mitigare effetti negativi su ambiente, coesione sociale e diritti umani. Basti pensare all'apporto che gli ETS possono dare all'attuazione concreta degli obiettivi della Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive*; **CSDDD**).

Il memorandum si conclude con una serie di raccomandazioni pratiche conseguenti all'analisi dei temi predetti, non da ultimo in merito alla promozione di formazione continua, coinvolgimento di *stakeholder* e *policy* integrate, nel contesto di una collaborazione continua tra avvocati e giuristi d'impresa.

3. Fattori ESG: Definizione e Rilevanza

I fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*) sono diventati criteri essenziali non solo per le aziende profit, ma anche per le organizzazioni non profit e gli ETS. Questi fattori rappresentano un insieme di principi che guidano la sostenibilità e l'etica di un'organizzazione, influenzando la sua reputazione, la fiducia degli *stakeholder* e, in ultima analisi, la sua capacità di attrarre risorse e supporto.

I fattori presi in considerazione nella pratica sono:

- **ambientale (*environmental*):** questo aspetto valuta l'impatto di un'organizzazione sull'ambiente. In particolare, l'attenzione è posta su come le aziende affrontano il cambiamento climatico, la conservazione della biodiversità e l'inquinamento. Gli investitori considerano questi fattori cruciali anche perché le aziende che gestiscono in modo sostenibile le loro risorse naturali tendono a essere più resilienti ai rischi legati all'ambiente e, al contempo, meno esposte alle sanzioni per mancata conformità alla normativa di settore. Nel contesto del Terzo Settore, la gestione delle risorse naturali e l'impatto ambientale delle attività sono cruciali per mantenere la coerenza con la missione di promuovere il bene comune. Le organizzazioni devono adottare pratiche sostenibili poiché, oltre a contribuire alla lotta al cambiamento climatico, rafforzano sia la credibilità sia la legittimità morale dell'organizzazione agli occhi dei donatori e delle comunità servite;
- **fattore sociale (*social*):** questo criterio si concentra sul modo in cui un'organizzazione gestisce le relazioni con i suoi dipendenti, fornitori, clienti e la comunità in cui opera.

of value and the generation of impact also for the for-profit world as regards the adoption and implementation of action plans aimed at mitigating negative effects on the environment, social cohesion and human rights. Suffice it to think of the contribution that ETSs can make to the concrete implementation of the objectives of Directive (EU) 2024/1760 of the European Parliament and of the Council of 13 June 2024 on the *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (“**CSDD**”).

The memorandum concludes with a series of practical recommendations resulting from the analysis of the aforementioned issues, not least with regard to the promotion of continuing education, stakeholder engagement and integrated policy, in the context of continuous collaboration between lawyers and corporate lawyers.

3. ESG Factors: Definition and Significance

ESG (*Environmental, Social, Governance*) factors have become essential criteria not only for for-profit companies, but also for non-profit organisations and ETSs. These factors represent a set of principles that guide an organisation's sustainability and ethics, influencing its reputation, stakeholder trust and ultimately its ability to attract resources and support. The factors considered in practice are:

- **environmental:** this aspect assesses the impact of an organisation on the environment. In particular, the focus is on how companies deal with climate change, biodiversity conservation and pollution. Investors also consider these factors crucial because companies that manage their natural resources sustainably tend to be more resilient to environmental risks and, at the same time, less exposed to penalties for non-compliance with industry regulations. In the context of the Third Sector, the management of natural resources and the environmental impact of activities are crucial to maintain consistency with the mission of promoting the common good. Organisations must adopt sustainable practices because, in addition to contributing to the fight against climate change, they enhance both the organisation's credibility and moral legitimacy in the eyes of donors and the communities served;
- **social:** this criterion focuses on how an organisation manages relationships with its employees, suppliers, customers and the community in which it operates. It includes

Include aspetti come le condizioni di lavoro, il rispetto dei diritti umani, la salute e la sicurezza, la diversità e l'inclusione, e il contributo alla comunità locale. Le aziende che eccellono in questi ambiti tendono a godere di una maggiore fiducia da parte degli *stakeholder*, a migliorare la soddisfazione e la fidelizzazione dei clienti, e a ridurre i rischi legati ai conflitti sociali o alle controversie legali. Il fattore sociale assume un'importanza particolare nel Terzo Settore, poiché queste organizzazioni sono spesso direttamente coinvolte nel miglioramento delle condizioni sociali. Un forte impegno sociale, sia per le profit che per le non-profit, può migliorare l'impatto delle iniziative e facilitare la collaborazione con altre organizzazioni e istituzioni, aumentando l'efficacia delle azioni intraprese;

- **fattore di governance (*governance*):** questo aspetto riguarda le pratiche di gestione e il sistema di controllo di un'organizzazione. Una buona *governance* è essenziale per garantire che un'azienda o un'organizzazione non-profit operi in modo trasparente e responsabile, minimizzando i rischi di scandali o cattiva gestione. Le imprese con solide pratiche di *governance* tendono a essere più affidabili e a ispirare maggiore fiducia negli investitori. Nel settore non-profit, la *governance* assume una dimensione altrettanto strategica. Una *governance* efficace nel Terzo Settore garantisce che le decisioni siano prese nell'interesse dei beneficiari e della comunità: le organizzazioni non-profit sono soggette a un elevato livello di scrutinio da parte di donatori, beneficiari e regolatori, il che rende la trasparenza un aspetto essenziale della loro operatività. Implementare una *governance* solida significa adottare pratiche come la pubblicazione di bilanci trasparenti, la gestione accurata dei conflitti di interesse e la definizione di politiche etiche che guidino il comportamento di tutti i membri dell'organizzazione.

La rilevanza dei fattori ESG è evidenziata dal crescente interesse degli investitori istituzionali e dei mercati finanziari per queste tematiche. Secondo il report del *Global Sustainable Investment Alliance (GSIA)* del 2020, gli investimenti sostenibili che integrano i fattori ESG nelle decisioni di investimento hanno raggiunto il 35,9% delle attività gestite a livello globale, pari a 35,3 trilioni di dollari. Questo dimostra che la considerazione dei criteri ESG non è più solo una questione etica o di *compliance*, ma rappresenta un elemento chiave per la valutazione del

aspects such as working conditions, respect for human rights, health and safety, diversity and inclusion, and contribution to the local community. Companies that excel in these areas tend to enjoy greater stakeholder trust, improve customer satisfaction and loyalty, and reduce the risks of social conflict or litigation. The social factor is particularly important in the Third Sector, as these organisations are often directly involved in improving social conditions. A strong social commitment, both for-profit and non-profit, can improve the impact of initiatives and facilitate collaboration with other organisations and institutions, increasing the effectiveness of actions undertaken;

- **governance:** this aspect concerns the management practices and control system of an organisation. Good governance is essential to ensure that a company or non-profit organisation operates in a transparent and accountable manner, minimising the risks of scandal or mismanagement. Companies with sound governance practices tend to be more trustworthy and inspire greater confidence in investors. In the non-profit sector, governance takes on an equally strategic dimension. Effective governance in the third sector ensures that decisions are made in the interests of beneficiaries and the community: non-profit organisations are subject to a high level of scrutiny by donors, beneficiaries and regulators, which makes transparency an essential aspect of their operations. Implementing sound governance means adopting practices such as publishing transparent financial statements, carefully managing conflicts of interest and establishing ethical policies that guide the behaviour of all members of the organisation.

The relevance of ESG factors is highlighted by the growing interest in these issues among institutional investors and financial markets. According to the 2020 *Global Sustainable Investment Alliance (GSIA)* report, sustainable investments that integrate ESG factors into investment decisions have reached 35.9% of assets managed globally, equivalent to \$35.3 trillion. This shows that ESG is no longer just an ethical or compliance issue, but a key element in the assessment of the value and risk of a profit and non-profit organisation.

In the context of the Third Sector, the adoption of ESG practices is equally crucial. Non-profit organisations and ETS, working with the mission of creating a positive social impact, should integrate ESG criteria into their

valore e del rischio di un'organizzazione profit e non-profit.

Nel contesto del Terzo Settore, l'adozione di pratiche ESG è altrettanto cruciale. Le organizzazioni non-profit e gli ETS, che operano con la missione di creare un impatto sociale positivo, dovrebbero integrare i criteri ESG nelle loro attività per garantire la sostenibilità a lungo termine delle loro iniziative e mantenere la fiducia degli *stakeholder*. L'implementazione di una politica ESG robusta non solo aiuta a migliorare la trasparenza e la rendicontazione, ma può anche facilitare l'accesso a finanziamenti, donazioni e collaborazioni con enti pubblici e privati che richiedono il rispetto di standard elevati in materia di sostenibilità e *governance*. Un esempio concreto di questo è la *Global Reporting Initiative (GRI)*, che fornisce linee guida per il *reporting* di sostenibilità, aiutando le organizzazioni non-profit a rendicontare in modo trasparente il loro impatto ambientale e sociale. Secondo la GRI, le organizzazioni che adottano questi standard vedono miglioramenti significativi nella trasparenza e nella gestione dei rischi.

In sintesi, per le organizzazioni del Terzo Settore, l'adozione e l'integrazione dei fattori ESG non solo migliorano la sostenibilità e la responsabilità, ma rafforzano anche la capacità dell'organizzazione di adempiere alla propria missione in modo efficace e duraturo.

4. Normativa ESG, CSDD, Sostenibilità

Lo scorso 25 luglio 2024 è entrata in vigore la CSDDD, che definisce le responsabilità e gli obblighi per le aziende ai fini della sostenibilità sociale e ambientale. Tale Direttiva arricchisce il quadro normativo di riferimento per la definizione dei c.d. parametri ESG, ponendosi nel solco già tracciato:

- dalla Direttiva UE 2464/2022 del 14 dicembre 2022 (c.d. CSRD, *Corporate Sustainability Reporting Directive*), con la quale *large e listed companies* sono state onerate della condivisione di informazioni rispetto all'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente, in accordo agli *European Sustainability Reporting Standards*; dal Regolamento delegato UE 2772/2023 del 31 luglio 2023, che integra la Direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità; e
- dalla Direttiva UE 1203/2024 dell'11 aprile 2024 sulla tutela penale dell'ambiente, che considera tra le misure di prevenzione dei reati ambientali "la promozione di sistemi di conformità e di dovuta diligenza, l'incoraggiamento degli operatori a dotarsi di responsabili della conformità che

activities to ensure the long-term sustainability of their initiatives and maintain the trust of stakeholders. Implementing a robust ESG policy not only helps to improve transparency and reporting, but can also facilitate access to finance, donations and partnerships with public and private entities that require high standards of sustainability and governance.

A concrete example of this is the *Global Reporting Initiative (GRI)*, which provides guidelines for sustainability reporting, helping non-profit organisations to report their environmental and social impact in a transparent way. According to the GRI, organizations adopting these standards see significant improvements in transparency and risk management.

In summary, for the Third Sector organisations, the adoption and integration of ESG factors not only improves sustainability and accountability, but also strengthens the organisation's ability to fulfil its mission in an effective and sustainable way.

4. ESG Regulation, CSDD, Sustainability

On July 25, 2024, the Corporate Sustainability Due Diligence Directive came into force, defining the responsibilities and obligations for companies regarding social and environmental sustainability. This Directive enriches the regulatory framework for defining the so-called ESG parameters, following the path already traced:

- by the EU Directive 2464/2022 of December 14, 2022 (the so-called **CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive**), which requires large and listed companies to share information regarding the impact of their activities on people and the environment, in accordance with the *European Sustainability Reporting Standards*;
- by the EU Delegated Regulation 2772/2023 of July 31, 2023, which supplements Directive 2013/34/EU concerning sustainability reporting principles; and
- by the EU Directive 1203/2024 of April 11, 2024, on the criminal protection of the environment, which considers among the measures for preventing environmental crimes *"the promotion of compliance and due diligence systems, the encouragement of operators to appoint compliance*

contribuiscano a garantire il rispetto del diritto ambientale dell'Unione e la promozione della trasparenza".

Con il recepimento della CSDDD, gli Stati Membri dovranno ora fare obbligo alle società aventi i requisiti descritti dall'art. 2 (2) di adottare misure adeguate per individuare e valutare gli impatti negativi, effettivi o potenziali, sull'ambiente o sui diritti umani (3), causati dall'esercizio della propria attività o di quella delle proprie affiliate (art. 8); una volta identificati tali impatti, ciascuna società dovrà poi adottare ulteriori misure adeguate per prevenire il verificarsi degli impatti negativi potenziali già individuati o - qualora la prevenzione non sia possibile o non lo sia immediatamente - per attenuarli sufficientemente, o arrestare gli impatti negativi effettivi già individuati (artt. 10-11); con obbligo, in capo a queste ultime, di adottare in ogni caso le opportune misure riparatorie dell'eventuale danno causato all'ambiente o ai diritti umani in conseguenza dell'esercizio della propria attività (art. 12).

La portata innovativa della normativa in esame emerge anche per la previsione di un obbligo in capo alle società, ex art. 2 della CSDDD, di adottare ed attuare *"un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici volto a garantire, con il massimo impegno possibile, che il modello e la strategia aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 C in linea con l'accordo di Parigi nonché l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica come stabilito nel regolamento (UE) 2021/1119, compresi i suoi obiettivi intermedi e di neutralità climatica al 2050, e, se del caso, l'esposizione della società ad attività connesse al carbone, al petrolio e al gas"* (art. 22) allo scopo precipuo di portare avanti, e certamente rafforzare, la lotta già in atto contro i cambiamenti climatici.

Al fine di vigilare sul rispetto della normativa di recepimento della CSDDD, è prevista l'istituzione, a livello nazionale, di una apposita *authority* con il potere, tra l'altro, di richiedere informazioni alle società, svolgere indagini, vigilare sull'adozione e l'elaborazione del piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché ordinare la cessazione delle violazioni del diritto nazionale di recepimento della Direttiva. A fianco dell'istituzione di tali *authority*, ciascun Stato Membro ha l'obbligo di introdurre nel proprio ordinamento un apposito sistema sanzionatorio, volto a punire i responsabili della violazione mediante sanzioni *"effettive, proporzionate e dissuasive"* (art. 27).

Infine, è fatta previsione della responsabilità civile per il danno prodotto a una persona fisica o giuridica,

officers who help ensure compliance with Union environmental law, and the promotion of transparency".

With the transposition of the CSDDD, Member States must now require companies meeting the criteria described in Article 2 (2) to adopt appropriate measures to identify and assess the actual or potential negative impacts on the environment or human rights (3), caused by the exercise of their own activities or those of their affiliates (Article 8); once such impacts are identified, each company must then adopt further appropriate measures to prevent the occurrence of the identified potential negative impacts or—if prevention is not possible or not immediately possible—to sufficiently mitigate them, or to halt the identified actual negative impacts (Articles 10-11); with the obligation, for the latter, to in any case adopt appropriate remedial measures for any damage caused to the environment or human rights as a result of the exercise of their activities (Article 12).

The innovative scope of the regulation under consideration also emerges from the provision of an obligation on companies, pursuant to Article 2 of the CSDDD, to adopt and implement *"a transition plan for climate change mitigation aimed at ensuring, with the utmost possible commitment, that the business model and strategy are compatible with the transition to a sustainable economy and with the limitation of global warming to 1.5°C in line with the Paris Agreement, as well as the goal of achieving climate neutrality as established in Regulation (EU) 2021/1119, including its intermediate and 2050 climate neutrality targets, and, where applicable, the company's exposure to coal, oil, and gas-related activities"* (Article 22) with the primary purpose of advancing and certainly strengthening the ongoing fight against climate change.

To monitor compliance with the transposition of the CSDDD, the establishment of a specific authority at the national level is provided, with the power, among other things, to request information from companies, conduct investigations, oversee the adoption and development of the transition plan for climate change mitigation, and order the cessation of violations of the national law transposing the Directive. Alongside the establishment of such authorities, each Member State is required to introduce a specific sanctioning system into its legal framework, aimed at punishing those responsible for violations with *"effective, proportionate, and dissuasive"* sanctions (Article 27).

Finally, provision is made for civil liability for damage caused to a natural or legal person, provided that the condition exists where the company has failed to comply with the obligations to prevent and/or halt the negative effects resulting from its activities, and that such non-

purché sussista la condizione per cui la società non abbia ottemperato agli obblighi di prevenire e/o arrestare gli effetti negativi conseguenti alla propria attività, e che da tale inadempienza sia conseguito *“un danno agli interessi giuridici della persona fisica o giuridica che sono tutelati dal diritto nazionale”* (art. 29).

Da ultimo è opportuno segnalare che il 26 febbraio 2025 la Commissione europea ha presentato il cosiddetto primo pacchetto Omnibus, un insieme di iniziative legislative volte a semplificare il quadro normativo in materia di sostenibilità.

Il pacchetto si articola in due proposte di direttive: la Proposta di Direttiva COM(2025) 80 (nota come Prima Direttiva Omnibus) e la Proposta di Direttiva COM(2025) 81 (Seconda Direttiva Omnibus).

La Prima Direttiva Omnibus (Direttiva (UE) 2025/794) è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 14 aprile 2025 e dovrà essere recepita nei singoli ordinamenti nazionali entro il 31 dicembre 2025.

Tale direttiva introduce un rinvio nell'applicazione della CSRD per determinate categorie di soggetti, quali le grandi imprese, le PMI, gli enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione captive (misura nota come *“stop the clock”*). In concreto, le imprese che sarebbero state tenute a conformarsi alla CSRD nel 2025 saranno ora soggette agli obblighi di rendicontazione a partire dal 2027, mentre quelle previste per il 2026 slitteranno al 2028. La Prima Direttiva Omnibus è intervenuta altresì a modificare le tempistiche di applicazione della CSDDD.

La Seconda Direttiva Omnibus, invece, propone modifiche più strutturali alla CSRD, includendo la revisione delle soglie dimensionali per l'ambito soggettivo di applicazione, una significativa semplificazione dei contenuti informativi previsti dagli ESRS, restrizioni sull'inclusione di dati relativi alla catena del valore e alleggerimenti riguardo alle informazioni richieste dall'art. 8 del Regolamento Tassonomia. Tale proposta modifica alcuni aspetti della CSDDD introducendo, tra l'altro, alcune semplificazioni circa gli obblighi di due diligence e con riguardo all'estensione della catena del valore oggetto di monitoraggio.

Questa seconda proposta è attualmente in fase di discussione tra le istituzioni europee e, al momento, sia le tempistiche che i contenuti finali restano incerti.

compliance has resulted in "damage to the legal interests of the natural or legal person that are protected by national law" (Article 29).

Lastly, it is worth noting that on 26 February 2025, the European Commission presented the so-called first Omnibus package, a set of legislative initiatives aimed at simplifying the regulatory framework on sustainability.

The package consists of two draft directives: the Proposal for a Directive COM(2025) 80 (First Omnibus Directive) and the Proposal for a Directive COM(2025) 81 (Second Omnibus Directive).

The First Omnibus Directive (Directive (EU) 2025/794) was published in the Official Journal of the European Union on 14 April 2025 and must be transposed into national legal systems by 31 December 2025.

This directive introduces a postponement in the application of the CSRD for certain categories of entities, such as large undertakings, SMEs, small and non-complex credit institutions, and captive insurance undertakings (a measure known as *“stop the clock”*). Specifically, entities initially subject to the CSRD in 2025 will now be required to report from 2027, and those originally covered starting in 2026 will be subject to the obligations from 2028. The First Omnibus Directive also amends the timeline for the application of the CSDDD.

The Second Omnibus Directive, by contrast, proposes more structural changes to the CSRD, including a revision of the size criteria for determining the scope of application, a significant simplification of the disclosure requirements under the ESRS, limitations on the use of value chain data, and streamlining of the information required under Article 8 of the Taxonomy Regulation.

This proposal also amends certain aspects of the CSDDD, introducing, among other things, simplifications concerning due diligence obligations and the scope of the value chain to be monitored.

The Second Omnibus Directive is currently under negotiation among the EU institutions, and both its timeline and final content remain uncertain at this stage.

² La Direttiva si applica alle società stabilite in uno degli Stati membri, che soddisfino le condizioni di cui all'art. 2, ovvero: 1. avere avuto, in media, più di 1 000 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale superiore a 450 000 000 EUR nell'ultimo esercizio per il quale è stato o avrebbe dovuto essere adottato il bilancio d'esercizio; 2. pur senza raggiungere i limiti minimi di cui alla lettera a), essere la società capogruppo di un gruppo che ha raggiunto tali limiti minimi nell'ultimo esercizio per il quale è stato o avrebbe dovuto essere adottato il bilancio d'esercizio consolidato; 3. aver concluso o essere la società capogruppo di un gruppo che ha concluso accordi di franchising o di licenza nell'Unione in cambio di diritti di licenza con società terze indipendenti, qualora tali accordi garantiscano un'identità comune, un concetto aziendale comune e l'applicazione di metodi aziendali uniformi, e qualora tali diritti di licenza ammontassero a più di 22 500 000 EUR nell'ultimo esercizio in cui è stato adottato o avrebbe dovuto essere adottato il bilancio annuale, e a condizione di aver registrato o di essere la società capogruppo di un gruppo che ha registrato un fatturato netto a livello mondiale superiore a 80 000 000 EUR nell'ultimo esercizio in cui è stato adottato o avrebbe dovuto essere adottato il bilancio annuale. La direttiva si applica, inoltre, anche *"alle società che sono costituite in conformità della normativa di un paese terzo e soddisfano una delle condizioni seguenti:*

- a) *avere generato un fatturato netto superiore a 450 000 000 EUR nell'Unione nell'esercizio precedente l'ultimo esercizio;*
- b) *pur senza raggiungere il limite minimo di cui alla lettera a), essere la società capogruppo di un gruppo che, su base consolidata, ha raggiunto tale limite minimo nell'esercizio precedente l'ultimo esercizio;*
- c) *aver concluso o essere la società capogruppo di un gruppo che ha concluso accordi di franchising o di licenza nell'Unione in cambio di diritti di licenza con società terze indipendenti, qualora tali accordi garantiscano un'identità comune, un concetto aziendale comune e l'applicazione di metodi aziendali uniformi, e qualora tali diritti di licenza ammontassero a più di 22 500 000 EUR nell'Unione nell'esercizio precedente l'ultimo esercizio; e a condizione di avere generato o di essere la società capogruppo di un gruppo che ha generato un fatturato netto superiore a 80 000 000 EUR nell'Unione nell'esercizio precedente l'ultimo esercizio"* (art. 2, co. 2, della Direttiva).

³ L'art. 2, co. 1, lett. d), della Direttiva rileva che per «impatto negativo» deve intendersi l'«*impatto ambientale negativo o impatto negativo sui diritti umani*».

Quindi, l'art. 2, co. 1, lett. b), della Direttiva, prevede che l'**impatto ambientale negativo** consiste nell' *"impatto negativo sull'ambiente causato dalla violazione dei divieti e degli obblighi elencati nell'allegato della presente direttiva, parte I, sezione 1, punti 15 e 16, e parte II, tenendo conto della legislazione nazionale connessa alle disposizioni degli strumenti ivi elencati"*; mentre, per **impatto negativo sui diritti umani**, si deve intendere l' *"impatto su persone causato da:*

- a) un abuso di uno dei diritti umani elencati nell'allegato della presente direttiva, parte I, sezione 1, in quanto tali diritti umani sono sanciti dagli strumenti internazionali elencati nell'allegato della presente direttiva, parte I, sezione 2;
- b) un abuso di un diritto umano non elencato nell'allegato della presente direttiva, parte I, sezione 1, ma sancito dagli strumenti in materia di diritti umani elencati nell'allegato della presente direttiva, parte I, sezione 2, a condizione che:

² The Directive applies to companies established in one of the Member States that meet the conditions set out in Article 2, namely: 1. having had, on average, more than 1,000 employees and a worldwide net turnover exceeding EUR 450,000,000 in the last financial year for which the financial statements were adopted or should have been adopted; 2. even without reaching the minimum thresholds referred to in point (a), being the parent company of a group that has reached such minimum thresholds in the last financial year for which the consolidated financial statements were adopted or should have been adopted; 3. having entered into or being the parent company of a group that has entered into franchising or licensing agreements in the Union in exchange for licensing rights with independent third-party companies, provided that such agreements ensure a common identity, a common business concept, and the application of uniform business methods, and provided that such licensing rights amounted to more than EUR 22,500,000 in the last financial year in which the annual financial statements were adopted or should have been adopted, and provided that they have recorded or are the parent company of a group that has recorded a worldwide net turnover exceeding EUR 80,000,000 in the last financial year in which the annual financial statements were adopted or should have been adopted.

The Directive also applies to "companies that are incorporated in accordance with the laws of a third country and meet one of the following conditions:

- a) have generated a net turnover exceeding 450,000,000 EUR in the EU in the financial year preceding the last financial year;
- b) be the parent company of a group that, on a consolidated basis, has reached the net turnover limit of 450,000,000 EUR in the financial year preceding the last financial year, even if the company itself did not reach this limit;
- c) have concluded, or be the parent company of a group that has concluded, franchising or licensing agreements in the Union with independent third-party companies. These agreements must ensure a common identity, business concept, and uniform business methods, and the licensing rights must amount to more than 22,500,000 EUR in the Union in the financial year preceding the last financial year. Additionally, the company or the group must have generated a net turnover exceeding 80,000,000 EUR in the Union in the financial year preceding the last financial year (art. 2, co. 2, of the Directive).

³ Article 2(1)(d) of the Directive specifies that "negative impact" should be understood as either a "negative environmental impact" or a "negative impact on human rights."

Therefore, Article 2(1)(b) of the Directive provides that a negative environmental impact consists of a "negative impact on the environment caused by the violation of the prohibitions and obligations listed in the Annex to this Directive, Part I, Section 1, points 15 and 16, and Part II, taking into account national legislation related to the provisions of the instruments listed therein." Meanwhile, a negative impact on human rights should be understood as an "impact on individuals caused by:

- a) an abuse of any of the human rights listed in the Annex to this Directive, Part I, Section 1, as these human rights are enshrined in the international instruments listed in the Annex to this Directive, Part I, Section 2;
- b) an abuse of a human right not listed in the Annex to this Directive, Part I, Section 1, but enshrined in the human rights instruments listed in the Annex to this Directive, Part I, Section 2, provided that:
 - a human right may be subject to abuse by a corporation or a legal

- il diritto umano possa essere oggetto di abuso da parte di una società o di un soggetto giuridico;
- l'abuso del diritto umano pregiudichi direttamente un interesse giuridico tutelato dagli strumenti in materia di diritti umani elencati nell'allegato della presente direttiva, parte I, sezione 2; e
- la società sia stata ragionevolmente in grado di prevedere il rischio che tale diritto umano potesse essere leso, considerate le circostanze del caso specifico, compresi la natura e la portata delle attività commerciali della società e la sua catena di attività, le caratteristiche del settore economico e il contesto geografico e operativo" (art. 2, co. 1, lett. c) della Direttiva).

entity;

- the abuse of the human right directly prejudices a legal interest protected by the human rights instruments listed in the annex to this directive, Part I, Section 2; and
- the corporation could have reasonably foreseen the risk that such a human right could be violated, considering the specific circumstances of the case, including the nature and scope of the corporation's business activities and its supply chain, the characteristics of the economic sector, and the geographical and operational context (Article 2, paragraph 1, letter c) of the Directive).

5. Modello 231: Struttura e Funzione

Il Decreto 231 prevede sanzioni per l'ente che non si sia organizzato per evitare fenomeni criminosi in seno all'impresa, quando soggetti funzionalmente riferibili all'ente stesso abbiano commesso taluno dei reati indicati dallo stesso Decreto (c.d. reati presupposto).

Gli enti presi in considerazione dal Decreto 231 sono quelli "forniti di personalità giuridica", nonché le "società ed associazioni anche prive di personalità giuridica". Sono, dunque, destinatarie della normativa non solo le società di capitali e, in generale, tutte le imprese organizzate in forma societaria, ma anche le associazioni, le cooperative, le fondazioni, gli enti economici sia privati che pubblici. L'applicabilità del Decreto 231 agli ETS è stata formalizzata dal CTS, che ha previsto che l'organo di controllo sia tenuto a vigilare sull'osservanza della normativa applicabile, anche con riferimento alle disposizioni dello stesso Decreto 231(4).

Perché sussista la responsabilità dell'ente ai sensi del Decreto 231, è necessario che il reato sia commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente, laddove il vantaggio fa riferimento alla concreta acquisizione di un'utilità economica, mentre l'interesse implica solo la finalizzazione del reato a quella utilità, senza pertanto richiedere che questa venga effettivamente conseguita.

Da notare il fatto che gli enti presi in considerazione dal Decreto 231 rispondono non tanto per il reato commesso dalla persona fisica, quanto per non aver fatto il possibile per evitare la realizzazione di illeciti al proprio interno, ovvero qualora il compimento di un illecito nell'ambito dell'organizzazione sia dipeso da un ambiente lavorativo non sufficientemente improntato al rispetto delle leggi ed alla prevenzione dei reati ("*colpa in organizzazione*").

A questo scopo, un'adeguata organizzazione, che ostacoli e disincentivi il compimento dei reati, è lo strumento principe per una prevenzione generale dei crimini d'impresa, ed è in questo contesto che si colloca la previsione del modello di organizzazione, gestione e controllo quale strumento esimente della responsabilità amministrativa degli enti.

5. Modello 231: Structure and Function

Decree 231 provides for sanctions against entities that have not organized themselves to prevent criminal activities within the enterprise, when individuals functionally related to the entity have committed any of the offenses specified by the same Decree (so-called predicate offenses).

The entities considered under Decree 231 are those "endowed with legal personality," as well as "companies and associations even without legal personality." Therefore, the regulation applies not only to corporations and, in general, all enterprises organized in corporate form, but also to associations, cooperatives, foundations, and economic entities, both private and public. The applicability of Decree 231 to Third Sector Entities has been formalized by the Third Sector Code, which stipulates that the supervisory body is required to monitor compliance with the applicable regulations, including the provisions of Decree 231 itself (4).

For the entity to be held liable under Decree 231, it is necessary that the offense be committed in the interest or to the advantage of the entity, where the advantage refers to the actual acquisition of an economic benefit, while the interest implies only the aim of the offense towards that benefit, without necessarily requiring that it be actually achieved.

It should be noted that the entities considered under Decree 231 are held liable not so much for the offense committed by the individual, but for failing to do everything possible to prevent the commission of offenses within their organization, or when the commission of an offense within the organization is due to a work environment not sufficiently oriented towards compliance with laws and the prevention of crimes ("*colpa in organizzazione*").

To this end, an adequate organization that hinders and discourages the commission of offenses is the primary tool for general prevention of corporate crimes, and it is in this context that the provision of the organizational,

L'articolo 6 del Decreto 231 prevede che l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati-presupposto se l'organo dirigente ha, fra l'altro:

- a. adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo (Modello 231) idoneo a prevenire i reati considerati;
- b. affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di curarne l'aggiornamento a un

organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (**OdV**).

L'adozione e l'attuazione puntuale di un Modello 231 idoneo ai predetti fini vale, dunque, quale esimente dalla responsabilità in quanto serve a escludere la colpevolezza dell'ente in relazione alla commissione del reato. Il Decreto 231 non prevede l'obbligatorietà dell'adozione, ma rappresenta un'opportunità per gli enti, affinché si riduca il rischio che questi siano chiamati a rispondere per uno dei reati sanzionati dallo stesso Decreto. Quindi, anche se la norma non impone un obbligo giuridico di adozione del Modello 231, lo stesso rappresenta un'indiscutibile modalità di vigilanza sul generale andamento della gestione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e può avere una funzione esimente della responsabilità *ex* Decreto 231 oltre ad essere considerato sempre di più un elemento essenziale per garantire la trasparenza e correttezza delle attività.

management, and control model is placed as an exonerating tool for the administrative liability of entities.

Article 6 of Decree 231 provides that the entity may be exempt from liability resulting from the commission of predicate offenses if the governing body has, among other things:

- a. adopted an organizational, management, and control model (Model 231) suitable for preventing the aforementioned offenses;
- b. entrusted the task of overseeing the functioning and compliance with Model 231 and ensuring its updating to a body within the entity endowed with autonomous powers of initiative and control (**OdV**).

The adoption and precise implementation of a Model 231 suitable for the aforementioned purposes thus serves as an exoneration from liability as it helps to exclude the entity's culpability in relation to the commission of the offense. Decree 231 does not mandate the adoption of the model, but it represents an opportunity for entities to reduce the risk of being held accountable for one of the offenses sanctioned by the same Decree. Therefore, even though the regulation does not impose a legal obligation to adopt Model 231, it represents an indisputable method of overseeing the general conduct of management and the adequacy of the organizational structure and can serve as an exonerating function from liability under Decree 231, in addition to being increasingly considered an essential element to ensure the transparency and correctness of activities.

⁴ V. in part. art. 30, co. 6, d. lgs. 117/2017: "*L'organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, qualora applicabili*". Nonostante l'attività svolta dagli ETS non risponda alla logica del profitto, gli stessi concorrono invero alla produzione di utilità.

⁴ See partially art. 30, no. 6, legislative decree 117/2017: "*The supervisory body monitors compliance with the law and the statute, as well as adherence to principles of proper administration, including with reference to the provisions of Legislative Decree No. 231 of June 8, 2001, where applicable*". Despite the fact that the activities carried out by Third Sector Entities do not follow a for profit logic, they indeed contribute to the production of value.

6. Integrazione dei fattori ESG con il Modello 231

Le decisioni dell'ente relative all'impatto ambientale, sociale e sulla *governance* possono essere suscettibili di rilevanza penale, potendo comportare in caso di compimento di un reato presupposto la responsabilità dell'organo amministrativo, dell'organo di controllo e dell'ente stesso ai sensi del Decreto 231. Ed è in questo

6. Integration of ESG factors within the Modello 231

The entity's decisions regarding environmental, social, and governance impacts may be subject to criminal relevance, potentially leading to the liability of the administrative body, the control body, and the entity itself in the event of the commission of a predicate offense under Legislative Decree 231. In this sense, it is

senso che è dunque possibile parlare di “*rilevanza penale dell'ESG*” (5).

Un sistema di *governance* improntato anche alla luce dei parametri ESG risulta, dunque, un sistema maggiormente idoneo a prevenire, e se del caso intercettare, fatti con potenziali effetti dannosi in capo all'ente.

Come già osservato, le fattispecie penali che potenzialmente potrebbero avere connessioni e ricadute nell'ambito dei parametri dettati dai principi ESG sono invero numerose. Si pensi, a titolo di esempio, a (6):

- fattispecie con ricaduta in ambito “E”, *environment*: reati ambientali (*in primis*, fattispecie a tutela dell'acqua, dell'aria, del suolo e della corretta gestione dei rifiuti), reati contro la Pubblica Amministrazione connessi all'attività di controllo sulle matrici ambientali e reati contro il patrimonio culturale;
- fattispecie con diretta incidenza sul fattore “S”, *social*: reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro e fattispecie a tutela della libertà individuale, con particolare riferimento alle fattispecie a tutela della tutela dei diritti umani lungo la catena produttiva (*in primis*, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro); reati in materia di tutela del trattamento dei dati personali;
- fattispecie con impatto sul fattore “G”, *governance*: reati fiscali, doganali, societari, concorsuali e, in generale, reati contro il patrimonio.

Le fattispecie di cui sopra rientrano altresì, in amplissima parte, nelle aree prese in considerazione per il Modello 231: infatti è proprio attraverso la “G” che si può ottenere un importante impatto e beneficio prospettico con l'adozione di un Modello 231 ritenuto idoneo ai sensi del Decreto. Il Modello 231, in sé, infatti, implica l'elaborazione di specifici protocolli di prevenzione e gestione del rischio ai fini di evitare la commissione di reati, reati che risultano anche connessi con il mancato rispetto di alcuni dei più importanti indici ESG. Più l'elaborazione di questi Modelli 231 è declinata alla luce delle concrete caratteristiche dell'operatività sociale, più la designazione di un OdV, l'adozione di un codice etico, la formazione dei dipendenti e il costante monitoraggio di effettività del sistema di controllo stesso possono risultare in una strategia chiave (7) e fruttuosa in termini di sostenibilità a 360° nel lungo termine. In ambito profit, si è già riflettuto sull'opportunità di consolidare i vari controlli e attività di *compliance* in modo integrato.

In quanto già strumento di *compliance* integrata, il MOG 231, quindi, può davvero costituire *uno* dei pilastri di una *governance* sostenibile dell'ente, portando con sé l'ulteriore valore di un potenziale sviluppo organico. therefore possible to speak of the “criminal relevance of ESG.” (5).

A governance system also based on ESG parameters is thus more suitable for preventing, and if necessary, intercepting actions with potentially harmful effects on

the entity.

As previously noted, the criminal offenses that could potentially have connections and repercussions within the parameters dictated by ESG principles are indeed numerous. For example (6):

- offenses impacting the “E” factor, environment: environmental crimes (primarily offenses protecting water, air, soil, and proper waste management), crimes against Public Administration related to environmental control activities, and crimes against cultural heritage;
- offenses directly affecting the “S” factor, social: crimes related to health and safety at work and offenses protecting individual freedom, particularly those protecting human rights along the production chain (primarily illegal intermediation and labor exploitation); crimes related to the protection of personal data;
- offenses impacting the “G” factor, governance: tax, customs, corporate, bankruptcy crimes, and, in general, crimes against property.

The aforementioned offenses also largely fall within the areas considered for Model 231: indeed, it is through the “G” that a significant impact and prospective benefit can be achieved with the adoption of a Model 231 deemed suitable under the Decree. Model 231, in itself, involves the development of specific risk prevention and management protocols to avoid the commission of crimes, crimes that are also connected with the failure to comply with some of the most important ESG indices. The more the development of these Model 231s is tailored to the concrete characteristics of social operations, the more the designation of a Supervisory Body, the adoption of a code of ethics, employee training, and the constant monitoring of the effectiveness of the control system itself can result in a key (7) and fruitful strategy in terms of 360° sustainability in the long term. In the for-profit sector, there has already been reflection on the opportunity to consolidate various controls and compliance activities in an integrated manner.

As an already integrated compliance tool, the MOG 231 can therefore truly constitute one of the pillars of sustainable governance for the entity, bringing with it the added value of potential organic development also inspired by ESG principles

ispirato anche ai principi ESG.

⁵ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Modello 231 e fattori ESG: l'importanza di una virtuosa connessione*, luglio 2024, p. 15

⁶ Per un catalogo completo delle fattispecie penalistiche potenzialmente rilevanti, v. Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Modello 231 e fattori ESG: l'importanza di una virtuosa connessione*, luglio 2024, pp. 16-17.

⁷ V. Tavolo per la Finanza Sostenibile, *Il Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche. Documento di consultazione*, Giugno 2024, p. 62, laddove si indicano, tra le informazioni di sostenibilità rilevanti, quelle relative all'adozione da parte dell'impresa, tra l'altro, di codice etico, modello 231, procedure in materia di anticorruzione.

⁵ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Modello 231 e fattori ESG: l'importanza di una virtuosa connessione*, July 2024, p. 15

⁶ For a comprehensive catalog of potentially relevant criminal offenses, see Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Modello 231 e fattori ESG: l'importanza di una virtuosa connessione*, July 2024, pp. 16-17.

⁷ V. Table for Sustainable Finance, *The Sustainability Dialogue between SMEs and Banks. Consultation Document*, June 2024, p. 62, where relevant sustainability information includes those related to the company's adoption of, among other things, a code of ethics, model 231, and anti-corruption procedures.

7. Impatto della normativa ESG sul Terzo Settore

Rispetto alla normativa previgente, il CTS ha posto particolare attenzione ed enfasi sulla trasparenza ed *accountability* degli ETS. Tale attenzione è stata confermata ed esplicitata con l'adozione delle Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività degli ETS (D.M. 23.07.2019) e delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli ETS (D.M. 04.07.2019).

D'altro canto, l'adozione crescente dei principi ESG comporta ulteriori sfide per gli ETS, che si concretizzano nell'implementazione di una definizione più complessa e dettagliata dei principi di trasparenza ed *accountability*.

La trasparenza quanto alle iniziative intraprese dagli ETS in materia ESG è un elemento chiave per migliorarne la reputazione e la credibilità, contribuendo al raggiungimento della loro *mission* e rafforzando la fiducia degli *stakeholder*. Essere trasparenti significa fornire informazioni chiare ed esaustive sull'utilizzo delle risorse, sull'impatto sociale e ambientale delle attività svolte e sulle pratiche adottate per garantire una gestione responsabile e sostenibile. Questa trasparenza non solo aiuta a formalizzare l'impegno concreto dell'ente verso obiettivi etici e di sostenibilità, ma facilita anche il coinvolgimento e il supporto da parte della comunità. Lo strumento principale che gli ETS possono adottare per garantire questa trasparenza è il bilancio sociale (per il quale si rinvia al prossimo paragrafo), che, integrato con i principi ESG, consentirebbe agli ETS di valutare e comunicare i loro risultati, non solo in termini di sostenibilità e impatto sociale, ma anche di impatto ambientale, rispetto dei diritti umani e delle diversità.

7. ESG Regulation impact on the Third Sector

Compared to the previous regulations, the Third Sector Code has placed particular attention and emphasis on the transparency and accountability of Third Sector Entities. This focus has been confirmed and made explicit with the adoption of the Guidelines for the Implementation of Social Impact Assessment Systems for ETS Activities (Ministerial Decree 23.07.2019) and the Guidelines for the Preparation of the Social Report for ETS (Ministerial Decree 04.07.2019).

On the other hand, the increasing adoption of ESG principles presents further challenges for ETS, which materialize in the implementation of a more complex and detailed definition of transparency and accountability principles.

Transparency regarding the initiatives undertaken by ETS in the ESG field is a key element to improve their reputation and credibility, contributing to the achievement of their mission and strengthening stakeholder trust. Being transparent means providing clear and comprehensive information on the use of resources, the social and environmental impact of the activities carried out, and the practices adopted to ensure responsible and sustainable management. This transparency not only helps formalize the entity's concrete commitment to ethical and sustainability goals but also facilitates community engagement and support. The main tool that ETS can adopt to ensure this transparency is the social report (referred to in the next paragraph), which, integrated with ESG principles, would allow ETS to evaluate and communicate their results, not only in terms of sustainability and social impact but also in terms of environmental impact, respect for human rights, and diversity.

In un'ottica di integrazione tra *governance* e responsabilità ESG, sarebbe importante che gli ETS implementassero dei processi di *due diligence* (anche alla luce dell'entrata in vigore della CSDDD), individuando rischi e opportunità connessi alle loro attività. È utile ricordare che trasparenza ed *accountability* non costituiscono solo obblighi normativi, ma strumenti che rafforzano la credibilità e la continuità nel tempo degli ETS, migliorando anche la capacità di attrarre finanziamenti e facilitando una comunicazione più efficace con tutti gli *stakeholder*, che, sempre più, leggono nella conformità ai principi ESG un importante segnale di serietà ed impegno a lungo termine degli enti.

I donatori, i partner istituzionali, i volontari e le comunità di riferimento sono sempre più attenti al modo in cui le organizzazioni non profit e gli ETS in particolare gestiscono i loro progetti e le risorse, comprese le risorse umane.

La rendicontazione trasparente degli obiettivi ESG e dei progressi raggiunti consente agli ETS di dimostrare il loro impegno verso una gestione sostenibile e responsabile, elemento di particolare rilevanza nel contesto della CSDDD, che introduce un obbligo per le imprese di allineare le proprie attività ai principi ESG.

Pertanto, l'adozione di modelli di *governance* basati su trasparenza ed *accountability* che integrino anche i principi ESG rende gli ETS più competitivi nel reperimento di finanziamenti e nella costituzione di *partnership* proficue e durature, sia con altre organizzazioni non profit, che con soggetti giuridici provenienti dal mondo *for profit*.

Oltre alla riduzione del rischio di sanzioni e perdite reputazionali, l'adozione di pratiche ESG contribuisce a favorire un miglioramento dell'efficienza operativa degli ETS; implementare misure sostenibili nelle attività quotidiane può ridurre i costi legati all'uso inefficiente delle risorse e migliorare la gestione del personale, grazie a una maggiore attenzione ai diritti dei lavoratori. Infine, il rispetto dei principi ESG consente agli ETS di allinearsi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), contribuendo così a creare un impatto positivo a livello globale.

La conformità alla normativa ESG può offrire un ulteriore vantaggio competitivo agli ETS che operano in ambiti particolarmente regolamentati, come quelli legati alla protezione ambientale e ai diritti umani. Le organizzazioni che adottano modelli organizzativi avanzati e si allineano agli standard ESG possono dimostrare di essere pronte ad affrontare le sfide del futuro, garantendo trasparenza, etica e responsabilità nelle loro operazioni.

From a perspective of integrating governance and ESG responsibility, it would be important for ETS to implement due diligence processes (also in light of the entry into force of the Corporate Sustainability Due Diligence Directive, identifying risks and opportunities related to their activities. It is useful to remember that transparency and accountability are not only regulatory obligations but also tools that strengthen the credibility and continuity of ETS over time, improving their ability to attract funding and facilitating more effective communication with all stakeholders, who increasingly view compliance with ESG principles as an important signal of the entities' seriousness and long-term commitment.

Donors, institutional partners, volunteers, and reference communities are increasingly attentive to how non-profit organizations and ETS, in particular, manage their projects and resources, including human resources.

Transparent reporting of ESG objectives and progress achieved allows ETS to demonstrate their commitment to sustainable and responsible management, an element of particular relevance in the context of the CSDDD, which introduces an obligation for companies to align their activities with ESG principles.

Therefore, the adoption of governance models based on transparency and accountability that also integrate ESG principles makes ETS more competitive in securing funding and establishing profitable and lasting partnerships, both with other non-profit organizations and with legal entities from the for-profit sector.

In addition to reducing the risk of sanctions and reputational losses, the adoption of ESG practices contributes to improving the operational efficiency of ETS; implementing sustainable measures in daily activities can reduce costs related to inefficient use of resources and improve personnel management, thanks to greater attention to workers' rights.

Finally, compliance with ESG principles allows ETS to align with the Sustainable Development Goals, thereby contributing to creating a positive global impact.

Compliance with ESG regulations can offer an additional competitive advantage to ETS operating in highly regulated areas, such as those related to environmental protection and human rights. Organizations that adopt advanced organizational models and align with ESG standards can demonstrate their readiness to face future challenges, ensuring transparency, ethics, and responsibility in their operations.

8. Bilancio sociale e rendicontazione in materia di sostenibilità

Come accennato nel paragrafo precedente, il CTS ha istituito l'obbligo di pubblicare un bilancio sociale contenente specifiche informazioni in merito alle attività svolte e i risultati conseguiti. Tale obbligo non ha portata generale, ma riguarda le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) e gli ETS con ricavi, rendite, proventi o entrate superiori a un milione di euro annui, nonché i centri di servizio per il volontariato. Il bilancio dovrà essere redatto e pubblicato secondo le linee guida citate, di cui al D.M. 04.07.2019.

Il bilancio sociale deve contenere informazioni dettagliate sull'organizzazione e sulle attività dell'ente, informazioni che possono essere così sintetizzate:

- *missione e valori*, una descrizione degli obiettivi statuari e dei valori che guidano l'attività dell'ente;
- *governance*, informazioni sulla struttura di *governance*, e sui i ruoli e responsabilità degli organi direttivi;
- *attività svolte e risultati ottenuti*, descrizione delle attività principali, dei progetti, dei servizi offerti e dei risultati raggiunti, con particolare attenzione all'impatto sociale prodotto;
- *gestione economico-finanziaria*, sintesi della situazione economica e finanziaria dell'ente, con dati su entrate, spese, eventuali finanziamenti pubblici ricevuti e uso delle risorse;
- *coinvolgimento degli stakeholder*, modalità di coinvolgimento degli *stakeholder* (utenti, volontari, dipendenti, comunità) nelle attività dell'ente;
- *sostenibilità*, informazioni sulle pratiche di sostenibilità adottate, sia in termini ambientali che sociali.

Il bilancio sociale copre pertanto l'integralità delle tematiche ESG e di sostenibilità che possono interessare gli ETS e deve peraltro descrivere la metodologia adottata, con l'eventuale indicazione degli *standard* di rendicontazione utilizzati. A questo proposito, anche per gli ETS, si stanno diffondendo sempre più gli standard GRI, che rappresentano il quadro di riferimento più utilizzato a livello internazionale per il *reporting* di sostenibilità. Nello specifico, le *Non-Governmental Organizations Sector Disclosures* forniscono indicatori dedicati per la rendicontazione di organizzazioni senza scopo di lucro. I benefici legati all'utilizzo di tali *standard* da parte degli ETS sono di facile comprensione. Essi

8. Social and Sustainability Reports

As mentioned in the previous paragraph, the Third Sector Code has established the obligation to publish a social report containing specific information regarding the activities carried out and the results achieved. This obligation is not of a general nature but applies to social enterprises (including social cooperatives) and Third Sector Entities with revenues, income, proceeds, or earnings exceeding one million euros annually, as well as service centers for volunteering. The report must be prepared and published according to the guidelines mentioned, as per Ministerial Decree 04.07.2019.

The social report must contain detailed information about the organization and activities of the entity, which can be summarized as follows:

- *mission and values*: a description of the statutory objectives and the values that guide the entity's activities,
- *governance*: information on the governance structure, and the roles and responsibilities of the governing bodies;
- *activities carried Out and results achieved*: a description of the main activities, projects, services offered, and results achieved, with particular attention to the social impact produced;
- *economic and financial management*: a summary of the entity's economic and financial situation, with data on revenues, expenses, any public funding received, and the use of resources;
- *stakeholder engagement*: methods of involving stakeholders (users, volunteers, employees, community) in the entity's activities;
- *sustainability*: information on the sustainability practices adopted, both in environmental and social terms.

The social report therefore covers the entirety of ESG and sustainability issues that may concern ETS and must also describe the methodology adopted, with any indication of the reporting standards used. In this regard, even for ETS, the GRI standards are increasingly being adopted, representing the most widely used international framework for sustainability reporting. Specifically, the Non- Governmental Organizations Sector Disclosures provide dedicated indicators for the reporting of non-profit organizations. The benefits associated with the use of such standards by ETS are easily understood. They allow for structured and consistent reporting, with a social report that can be easily understood and compared with those of other organizations, improving

permettono infatti di rendicontare in modo strutturato e coerente, con un bilancio sociale che potrà essere facilmente compreso e confrontato con quelli di altre organizzazioni, migliorando la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni presentate.

Gli enti interessati potranno anche integrare nel bilancio sociale i SDGs, fornendo dati e risultati concreti volti a dimostrare l'allineamento delle proprie attività a specifici SDGs. Integrare questi ultimi nel bilancio sociale aiuterà a migliorare ulteriormente la trasparenza dell'ente, mostrando come vengono utilizzate le risorse per raggiungere obiettivi rilevanti e universalmente riconosciuti. Allineare le proprie attività agli SDGs aiuta inoltre gli ETS a orientare la propria pianificazione strategica, identificando priorità e settori di intervento chiave.

9. Conclusioni e Raccomandazioni

Nei capitoli precedenti si è sottolineata l'importanza cruciale per gli ETS dell'adozione di pratiche ESG e dell'integrazione dei relativi ESG nelle loro attività per garantire la sostenibilità a lungo termine delle loro iniziative, conquistare e mantenere la fiducia degli *stakeholder*, facilitare l'accesso a finanziamenti, donazioni e collaborazioni con enti pubblici e privati che richiedono il rispetto di standard elevati in materia di sostenibilità e *governance*, al di là degli obblighi esistenti in tema di trasparenza e rendicontazione. A ciò, come anticipato, si aggiunge la possibilità di attrarre e mantenere talenti nell'ambito delle risorse umane dell'organizzazione. Si è anche chiarito come l'eventuale dubbio interpretativo sull'applicabilità del Decreto 231 agli ETS sia stato definitivamente superato dall'emanazione del CTS, che espressamente stabilisce che l'organo di controllo dell'ETS, laddove presente ai sensi dell'art. 30 del Codice, vigila sull'osservanza delle disposizioni contenute nel Decreto 231 (v. comma 6 del citato art. 30) e più in generale, sull'adeguatezza e corretto funzionamento dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'ente stesso.

Abbiamo poi evidenziato che le norme generali del CTS, per tutti gli ETS - indipendentemente dalla loro forma giuridica - tendono ad assimilare previsioni del Codice Civile in materia di impresa in generale e commerciale. Ne consegue che gli ETS, ogni qual volta dovessero acquisire soggettività giuridica, in qualsiasi forma, dovrebbero dotarsi di quegli assetti organizzativi adeguati che vengono richiamati dall'art. 2086 c.c..

the transparency and reliability of the information presented.

The entities concerned may also integrate the Sustainable Development Goals into the social report, providing concrete data and results aimed at demonstrating the alignment of their activities with specific SDGs. Integrating these into the social report will further enhance the entity's transparency, showing how resources are used to achieve relevant and universally recognized objectives. Aligning their activities with the SDGs also helps ETS to guide their strategic planning, identifying priorities and key areas of intervention.

9. Conclusion and recommendation

In the preceding chapters, the crucial importance for Third Sector Entities of adopting ESG practices and integrating relevant ESG factors into their activities has been emphasized. This is essential to ensure the long-term sustainability of their initiatives, gain and maintain stakeholder trust, facilitate access to financing, donations, and collaborations with public and private entities that require adherence to high standards of sustainability and governance, beyond existing obligations regarding transparency and reporting. Additionally, as previously mentioned, this also enhances the ability to attract and retain talent within the organization's human resources.

It has also been clarified that any interpretative doubt regarding the applicability of Legislative Decree 231 to ETS has been definitively resolved by the issuance of the Third Sector Code, which expressly states that the control body of the ETS, where present pursuant to Article 30 of the Code, oversees compliance with the provisions contained in Legislative Decree 231 (see paragraph 6 of the aforementioned Article 30) and, more generally, the adequacy and proper functioning of the organizational, administrative, and accounting structure of the entity itself.

We have further highlighted that the general rules of the CTS, for all ETS - regardless of their legal form - tend to assimilate provisions of the Civil Code concerning business and commercial enterprises in general. Consequently, ETS, whenever they acquire legal personality in any form, should adopt those adequate

Nonostante la costruzione del Modello 231 sia stata ritagliata in un'ottica aziendalistica, è quindi evidente che anche gli ETS abbiano interesse a dotarsi di un modello organizzativo. In tal modo potranno beneficiare di una chiara, trasparente nonché documentata identificazione delle attività e dei processi dell'ente, potranno avere a disposizione una mappatura delle aree a rischio ed in particolare di quelle relative a specifici reati applicabili alla loro realtà operativa e potranno effettuare quindi un adeguato *risk assessment*. Avranno, inoltre, principi generali e protocolli specifici di controllo da aggiornare periodicamente al variare dell'organizzazione, della missione, degli obiettivi nonché degli *stakeholder* con i quali interagiscono e, in definitiva, delle circostanze interne ed esterne con le quali si confrontano.

Si è anche evidenziato che, nel perseguimento degli interessi generali tutelati dal Decreto 231, si accompagnano - ove non convergano - molti dei fattori ESG di cui ai SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Infatti, nell'attuazione dei Modelli 231 e dei relativi sistemi di controllo interno nella prevenzione di rischi connessi a reati, si vanno necessariamente ad analizzare attività ed aree che risultano rilevanti anche alla luce dei fattori ESG e del perseguimento quindi di obiettivi di sostenibilità. Si pensi, per tutti, agli obiettivi di legalità, trasparenza, responsabilità; agli obiettivi di adeguatezza della *governance* adottata anche ad esempio ai fini della prevenzione di fenomeni di corruzione; agli obiettivi di inclusione e parità di genere; al rispetto dell'ambiente.

Di conseguenza, l'adozione di un Modello 231 e/o di modelli di *governance*, che – oltre a rafforzare la trasparenza e l'*accountability* – integrino anche i principi ESG, rende gli ETS stessi più competitivi nell'attrazione di talenti, nel reperimento di finanziamenti, nella costituzione di partnership proficue e durature, sia con altre organizzazioni non profit, che con soggetti giuridici provenienti dal mondo *for profit*.

L'adozione del Modello 231 ritagliato specificamente sulle attività dell'organizzazione di Terzo Settore ed integrato dai fattori ESG è raccomandabile dunque per chi amministra e dirige, perché consente di avere a disposizione strumenti per identificare, comprendere e prevenire rischi operativi, per definire ed aggiornare procedure e processi per lo svolgimento ed il controllo delle attività quindi per assumere decisioni adeguatamente ponderate e di ampio respiro al fine del raggiungimento degli obiettivi dell'ETS.

Da ultimo, ma non ultimo, contribuisce in modo rilevante a dare fondamento all'immagine e alla

organizational structures referred to in Article 2086 of the Civil Code.

Despite the construction of the Model 231 being tailored from a business perspective, it is evident that ETS also have an interest in adopting an organizational model. In this way, they can benefit from a clear, transparent, and documented identification of the entity's activities and processes, have a mapping of risk areas, particularly those related to specific offenses applicable to their operational reality, and thus conduct an adequate risk assessment. They will also have general principles and specific control protocols to be periodically updated as the organization, mission, objectives, and stakeholders with whom they interact change, and ultimately, as internal and external circumstances evolve.

It has also been noted that, in pursuing the general interests protected by Legislative Decree 231, many of the ESG factors outlined in the United Nations 2030 Agenda for Sustainable Development Goals are either aligned with or accompany these interests.

Indeed, in implementing Model 231 and the related internal control systems to prevent risks associated with offenses, activities and areas that are also relevant in light of ESG factors and the pursuit of sustainability objectives are necessarily analyzed. Consider, for instance, the objectives of legality, transparency, and responsibility; the adequacy of governance adopted, including for the prevention of corruption; objectives of inclusion and gender equality; and environmental respect.

Consequently, the adoption of a Model 231 and/or governance models that, in addition to strengthening transparency and accountability, also integrate ESG principles, makes ETS more competitive in attracting talent, securing financing, and establishing profitable and lasting partnerships, both with other non-profit organizations and with legal entities from the for-profit sector.

The adoption of a Model 231 specifically tailored to the activities of the Third Sector organization and integrated with ESG factors is therefore advisable for those who manage and direct, as it provides tools to identify, understand, and prevent operational risks, to define and update procedures and processes for the conduct and control of activities, and thus to make adequately considered and far-reaching decisions to achieve the ETS's objectives.

Lastly, but not least, it significantly contributes to

reputazione dell'ETS ed a promuovere e consolidare la fiducia in essi.

Così impostata la *governance* al loro interno, gli ETS, non solo rafforzeranno la fiducia degli *stakeholders* in vista del conseguimento dei loro fini, ma possono creare valore e generare impatto anche per il mondo *for profit* nell'adozione e realizzazione di piani d'azione per mitigare effetti negativi su ambiente, coesione sociale e diritti umani, anche nell'ambito della concreta attuazione degli obiettivi (e degli obblighi per le imprese) della CSDDD.

* * *

establishing the image and reputation of the ETS and promoting and consolidating trust in them.

With such governance in place, ETS will not only strengthen stakeholder trust in achieving their goals but can also create value and generate impact for the for-profit world in adopting and implementing action plans to mitigate negative effects on the environment, social cohesion, and human rights, including within the concrete implementation of the objectives (and obligations for businesses) of the Corporate Sustainability Due Diligence Directive.

* * *

Riferimenti normativi

- Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015 “*Trasformare in nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*”, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>;
- Codice del Terzo Settore, Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117, <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/terzoSettore>;
- D.M. 4.7.2019, Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo Settore, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/09/19A05100/sg>;
- D.M.23.7.2019, Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività degli Enti del Terzo Settore, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/09/12/19A05601/sg>;
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11

Regulatory References

- Resolution of the General Assembly of the United Nations dated 25 September 2015 “*Trasformare in nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*”, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>;
- Third Sector Code, Legislative Decree No. 117 of 3 July 2017, <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/terzoSettore>;
- Ministerial Decree July 4, 2019, Guidelines for the drafting of the financial report , <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/09/19A05100/sg>;
- Ministerial Decree dated July 23, 2019, Guidelines for the implementation of social impact assessment systems for the activities of Entities of the Third Sector, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/09/12/19A05601/sg>;
- Legislative Decree No. 231 of 8 June 2001, Regulation of the administrative liability of legal persons, companies, and associations, including those without legal personality, pursuant to Article 11 of Law No. 300 of 29 September 2000, <https://www.normattiva.it/uri->

della legge 29 settembre 2000, n. 300,
<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2001;231~art25> (aggiornato al 24.9.2024);

- Direttiva UE 2464/2022 del 14 dicembre 2022 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (c.d. CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive), <https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>;
- Regolamento delegato UE 2772/2023 del 31 luglio 2023, che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32023R2772>;
- Direttiva UE 1203/2024 dell'11 aprile 2024 sulla tutela penale dell'ambiente, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ%3AL_2024_01203;
- Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio, del
- 13 giugno 2024, relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1760/oj?locale=it>;

International Standards relating to reporting and disclosure requirements for Non-Governmental Organizations, Expert Council on N¹GO law of Council of Europe dated November 27, 2018, <https://rm.coe.int/expert-council-conf-exp-2018-3-review-ngo-reporting-requirements/16808f2237>

[res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2001;231~art25](https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464) (updated as of 24.9.2024);

- Directive (EU) 2464/2022 of 14 December 2022 on corporate sustainability reporting (known as the Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), <https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>;
- Delegated Regulation (EU) 2772/2023 of 31 July 2023, supplementing Directive 2013/34/EU of the European Parliament and of the Council with regard to sustainability reporting principles, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32023R2772>;
- EU Directive 1203/2024, dated April 11, 2024, regarding the criminal protection of the environment, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ%3AL_2024_01203;
- Directive 2024/1760 of the European Parliament and the Council, dated June 13, 2024, relating to the duty of care of companies for sustainability purpose, <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1760/oj?locale=it>;

International Standards relating to reporting and disclosure requirements for Non-Governmental Organizations, Expert Council on NGO law of Council of Europe dated November 27, 2018, <https://rm.coe.int/expert-council-conf-exp-2018-3-review-ngo-reporting-requirements/16808f2237>

